

# Presenza Divina

*La Misericordia del Cuore di Dio*

*“E darò a voi dei pastori  
secondo il Mio Cuore”.*

*(Geremia III, 15)*

## **“PRESENZA DIVINA”**

Publicazione mensile dell'Associazione  
*“Opera Divina Provvidenza - ONLUS”*

*Redazione:* viale IV Novembre, 9 - 66100 Chieti

*E-mail:* info@presenzadivina.it

*Internet:* www.presenzadivina.it

Aut. Tribunale Bologna n. 6218 del 13/9/1993

c/c postale n. 13506662 intestato a: “Ass.ne O.D.P. ONLUS”

*Direttore Responsabile:* N. Di Carlo

*Direttore:* T. Serano

Stampato in proprio

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1 - Comma 2 e 3, C/CH

# GLI UOMINI PASSANO

*di Nicola Di Carlo*

Il primo Concilio non ecumenico della Chiesa, convocato dagli Apostoli e presieduto da Pietro e Giovanni, fu tenuto a Gerusalemme tra l'anno 49 e 50 (Atti 15,5). Il dibattito, per la complessità delle argomentazioni, si protrasse per diversi giorni con discussioni piuttosto animate per evitare che l'annuncio *della buona novella* fosse condizionato dal pregiudizio dei primi convertiti ancora legati alle pratiche giudaiche. Le decisioni dell'assemblea, stando alla narrazione di Luca, furono approvate con il superamento delle controversie e confermate da prescrizioni dal carattere soprannaturale: «È parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso» (15,28). Si coronava con successo la prima grande esperienza d'una iniziativa resasi necessaria per istruire la comunità guidata da Giacomo (vescovo di Gerusalemme) e da esponenti in grado di predicare, vigilare ed incoraggiare i fedeli perseguitati dai giudei. Il Concilio successivo, tenutosi nella piccola città di Nicea (325), a nord ovest della Turchia fu, invece, il primo a definirsi ecumenico. All'imperatore Costantino (promotore dell'editto di Milano del 313) Silvestro I affidò il compito di riunire i partecipanti per il viaggio, provvedendo al trasporto ed al loro mantenimento. Sarebbe stato difficoltoso per i Papi affrontare tutte le difficoltà (materiali) legate all'organizzazione di un Concilio. Si avvalsero della collaborazione degli imperatori: consuetudine, questa, che si protrarrà per l'intero arco degli otto Concili successivi a quello di Nicea, tenuti tutti in oriente. Dal nono in poi saranno convocati in occidente ed organizzati materialmente dai Papi. Questa lunga serie di convocazioni ecumeniche, che caratterizzerà per venti secoli circa la vita e la storia della Chiesa sancendo decreti dal valore supremo, si concluderà – dopo l'interminabile Concilio di Trento (1545-1563) – con il Vaticano I (1869) sospeso nel 1870. Novant'anni circa più tardi il Vaticano II (Concilio pastorale) farà irruzione nell'economia spirituale della cattolicità e nella storia dei popoli pervertendo il senso stesso della fede ed imponendo riforme, regole, esa-

mi, adattamenti, modifiche, aggiornamenti, investigazioni e promozioni. Sarà il Concilio della rivoluzione, il 1789 della società cattolica. Tornando agli inizi del cristianesimo va detto che solo dopo Nicea il termine ecumenico sarà usato per indicare il raduno dei vescovi convocati per esporre insegnamenti di carattere dottrinale e discutere su decreti legittimati dal giudizio del Pastore supremo della Chiesa. La validità del Concilio, infatti, sarà affidata al potere ed all'autorità dei Papi per porre specie le comunità dei primi secoli al riparo dai pericoli rappresentati dalle frequenti reazioni agli insegnamenti ed alle interpretazioni non sempre ortodosse della dottrina. Incomprensioni e malintesi facilmente degeneravano per il fatto che spesso volte le decisioni proposte, in contrasto con le verità dottrinali, venivano sanzionate dai Papi i quali in nessun Concilio hanno mai dato adesione a proposte avanzate a danno della Fede. Con il nome di conciliabolo, invece, perché privo di formale approvazione del Papa, passerà alla storia il raduno ecumenico di Efeso (449) in cui la maggioranza dei vescovi indisse un Concilio in nome della Chiesa ma in contrasto con le direttive del Papa. Inoltre con lo scisma del 1054, relativo alla separazione della Chiesa d'oriente dall'autorità del Papa, l'uso del termine ecumenico sarà riferito esclusivamente a ciò che obbligava in materia religiosa le comunità cristiane se in comunione con la Sede romana dei Papi. Tra il XIX e il XX secolo la parola ecumenismo entrerà ufficialmente nella terminologia dei protestanti sottolineando la necessità della ricomposizione dell'unità (tra Chiese divise) con una trama però diversa da quella auspicata da Cristo poiché solo con la condivisione totale della Rivelazione Divina si può essere «*perfetti nell'unità*» (Gv 17,23). E perché *siano una sola cosa* è necessaria l'autentica consacrazione alla Verità con l'appartenenza al Corpo Mistico e con il ritorno – insegnava il Magistero infallibile – di tutti quelli che da Esso si sono separati per errori dogmatici e per mancanza di comunione con la Chiesa di Roma. Il Concilio Vaticano II ricalca il gergo ma anche la sostanza della concezione ecumenica delle Chiese protestanti nel cercare l'unità tra i cristiani cogliendo i tratti positivi più salienti, concentrandosi sui punti essenziali ed eliminando le differenze dottrinali. Infatti per aggiudicarsi la palma dell'ecumenismo virtuoso il Magistero moderno ha collocato, a ridosso di un protestantesimo già collaudato, la tromba

dirompente della riforma conciliare con una concezione ecumenica dalla logica spettrale per la natura del male che la sovrasta. Il Magistero dogmatico, invece, richiama non il repertorio scelto di argomenti con cui dialogare ma il dato rivelato sottoscritto dallo Spirito Santo poiché fuori dal circuito mistico i *«tralci disseccati si raccolgono e si buttano nel fuoco»* (Gv 15,6). Il dialogo, con l'esplicazione di un'attività divisa dall'unico Corpo vivente, ha preso praticamente il posto della proclamazione del nucleo fondamentale della Fede. Tornando al discorso da cui siamo partiti va precisato che il Concilio ha bisogno del Papa e non viceversa avendolo il Signore dotato di poteri ed autorità adeguati a risolvere problemi. L'autorità del Concilio, inoltre, si misura dalle grazie dispensate. Già alla sua convocazione le premesse, destinate a mettere in campo una *verità* che – dichiarava Papa Roncalli – *«deve essere espressa in modo da non offendere la carità cristiana»*, predisponavano l'oblio della struttura medesima della Chiesa voluta da Gesù. La terminologia ieratica, infatti, esposta oggi nei dizionari teologici alla voce *riforma* rimanda al pluralismo della verità che pare abbia inghiottito negli abissi della dissoluzione il movimento ecumenico e la stessa cattolicità. Chi ama accostarsi all'orizzonte arricchito di qualche chiarezza in più trova un repertorio di dati poco rassicurante: rinnegamento dei valori, agonia dello spirito religioso, della morale, della fede, mutamento costante di una didattica teologica in disfaccimento con una disciplina ecclesiastica in completa smobilitazione e con il pensiero cristiano lacerato da decisioni dottrinali influenti ai fini della edificazione e santificazione del clero. Siamo all'espressione più drammatica dell'esercizio del Magistero e del sacerdozio, al martirio dell'anima più che del corpo, al decadimento morale che, investendo la Chiesa, ha travolto Istituzioni, sistemi economici, regimi politici e società. La logica della corruzione, promossa dalla dissoluzione, ha spinto alla permissività una società priva di risorse spirituali essenziali per la rinascita. Con moderazione ma anche con ovattati eufemismi la tolleranza più permissiva è stata applicata alle certezze della Fede mettendo in discussione dogmi e verità rivelate, compromettendo la salvezza eterna delle anime. Ed è proprio la santità della Dottrina Rivelata e del clero ad aver fatto grande la Chiesa, unica anima dell'occidente a brillare per secoli. *«Ciò che ha deva-*

*stato la Chiesa – sosteneva alcuni anni fa l’Emerito Papa – non è il Concilio ma il rifiuto della sua ricezione. Il dovere è non la soppressione del Concilio ma la scoperta del Concilio reale». Sono parole che esprimono fatti ma anche doveri relativi alla scoperta del Concilio reale ancora da scandagliare. Va notato che solo l’oblio dell’iniqua baraonda conciliare, dopo mezzo secolo di infruttuose chiarificazioni, consentirebbe l’utilizzo di terapie efficaci dai risultati scontati per rimediare alla dinamica perversa del rinnovamento. Pochi mesi fa, in prossimità delle sue dimissioni, ancora una nuova diagnosi: «Il Concilio dei media – dichiarava il Santo Emerito – ha creato tante calamità (seminari chiusi, conventi chiusi, liturgia banalizzata) mentre il vero concilio ha avuto difficoltà a concretarsi». Le responsabilità delle calamità sarebbero a carico dei giornalisti poiché il mondo ha percepito il Concilio tramite questi, tramite i media. Parte della cattolicità ha somatizzato la sagra delle chiacchiere dalle motivazioni colorite inneggianti alla difesa maniacale di un orientamento che non dissolve, con la banalizzazione del male, la cortina fumogena del Vaticano II. L’accusa di uno dei padri putativi del Concilio, oggi Pastore Emerito, contro l’ingerenza del popolo dei giornalisti, reo di aver adulterato la dottrina del Concilio nei punti più solenni, è un gesto inedito ma patetico contraddetto, tuttavia, dalla bocciatura in piena regola del Vaticano II prodotta dalle soprannaturali argomentazioni di teologi e maestri illuminati quali Spadafora, Amerio, Bacci, Ottaviani, Siri, Lefebvre, Ruffini. Quella di Ratzinger, comunque, resta una presenza ingombrante al centro del palcoscenico della storia ecclesiastica e non come dimissionario ma come riformatore in contemplazione, con spunti inneggianti all’efficacia dell’identità teologica pseudo-tradizionale. Malgrado le Istituzioni della Chiesa siano diventate macerie, togliere lo scettro ai detentori della Dottrina aggiornata, artefici del deragliamento, è impresa ardua. Il Card. Bacci reduce da una visita a Padre Pio riferì al Papa l’esortazione del frate: «Basta con il Concilio». La clamorosa rivelazione è contenuta in una biografia dello stigmatizzato pubblicata il 10/03/1976 da *Il settimanale* – del Centro culturale francescano. Gli uomini passano con i loro pruriti (mentali) la Chiesa resta malgrado le suggestioni passeggiere. È doveroso «passare attraverso molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» (At 14,22).*

# LA CONDOTTIERA DEL SABATO SANTO

*di fra Candido di Gesù*

Dunque, tutto era finito. L'avevano staccato dalla croce, con il corpo maciullato, l'avevano pulito e coperto di profumi, avvolto in una sindone monda... e deposto nel sepolcro. Trentatrè anni aveva il Nazareno, sembrava essere Lui il Cristo, l'Inviato di Dio, anzi aveva osato dire di essere il Figlio di Dio.

I suoi nemici l'avevano accusato come bestemmiatore, sovvertitore, rivoluzionario. L'avevano odiato a morte fino al punto di sollevarLo dal peso della croce, obbligando l'uomo di Cirene a portargliela per un tratto, ma solo per avere il piacere orrendo di inchiodarveLo vivo e vederLo morire tra gli spasmi più atroci.

I suoi amici Lo sapevano giusto, buono, forte e dolcissimo. Mai avevano incontrato un uomo, un amico, un "rabbi", come Gesù di Nazareth. *Ma ora era morto: che cosa ci si poteva attendere da Lui?* Era stato un profeta, il più grande dei profeti? Forse, ma era un fallito come la maggior parte dei profeti. Ora era meglio nascondersi, non farsi più vedere come suoi amici, perché quella ciurma infame del Sinedrio poteva metter loro le mani addosso e mandarli a far la stessa fine del loro Maestro: cosa non certamente piacevole.

Giuda L'aveva tradito e venduto ai suoi amici, per 30 denari, il prezzo di uno schiavo. Quindi, preso dalla disperazione per aver colpito l'Innocente, si era impiccato... ed era crepato... e le sue viscere si erano sparse lì intorno. Pietro – che era già stato costituito da Lui capo della sua comunità nascente – L'aveva rinnegato, davanti alla giovane portinaia di Caifa dalla lingua biforcuta, al punto di dire che non L'aveva mai conosciuto. Gli altri amici si erano dati alla fuga per mettersi in salvo da ogni incombente pericolo. La propria pelle val più del Nazareno, sì o no? E dov'erano mai quelli che Lo avevano seguito affascinati dalla sua dottrina, dai suoi miracoli, dalla sua Persona? Spariti, dileguati nel nulla.

Così era scesa la notte del venerdì – la Parasceve – che preparava alla Pasqua dei giudei, il grande sabato in cui non era neppure lecito alla gallina deporre l'uovo! La notte poi era passata ed era spuntata l'alba del sabato. Che vuoto, che schianto senza Gesù: non era meglio sparire con Lui? Che senso aveva ancora la vita senza di Lui? Tutti dispersi.

Maria, la madre di Gesù, era scesa dal Calvario, affranta – davvero l'addolorata, la *Mater dolorosa* – appoggiandosi a Giovanni, il discepolo prediletto di Gesù, il suo amico del cuore, al quale Lui, morente, dalla croce l'aveva affidata e che da quella sera l'aveva presa nella sua casa (v. Gv 19,20-21). Giovanni, il più giovane di tutti, dicono 17enne, poco più di un ragazzo, vergine come Gesù, non era scappato, non aveva avuto paura dei sinedriti. Un po' ingenuo perché troppo giovane? Soltanto perché i suoi frequentavano la casa del sommo sacerdote? Affatto. Era innamorato di Gesù, L'amava perdutamente con il suo cuore e presagiva che qualcosa di grande proprio ora sarebbe accaduto. Intanto doveva custodire la Madre di Gesù, la Quale però avrebbe custodito lui.

Nella giornata di quel sabato – il grande sabato – in modo furtivo, di nascosto, qualcuno degli amici di Gesù era andato a cercare Maria. Ormai senza speranza, si erano illusi forse su Gesù e ora erano delusi; anche loro, poveri uomini, avevano perduto l'Amore, rimasti ora senza Cristo. Forse la Madre poteva dir loro qualcosa: riaccendere la speranza forse no, ma dir loro una parola, far intravedere qualche luce in mezzo alle tenebre scese sulla terra. Erano andati a cercarLa perché sapevano che Ella c'era e soffriva, ma una madre non può forse ancora consolare?

Nella penombra del Cenacolo, a porte chiuse, o nella casa di Giovanni dove era stata accolta, la Madonna che ha fatto? Ella sola, la Mamma di Gesù – e ora “mamma” anche dei suoi apostoli in fuga, dei suoi amici delusi – ha tenuta viva la fede e anche la speranza e l'amore in Gesù: «*Ragazzi, non disperate! Non disperate. Non abbiate paura. Ricordate quello che ha detto Gesù: “Sarò catturato, flagellato, conficcato sulla Croce... Dovrò morire... morirò. Io, che*



*sono il vostro pastore, sarò percosso a morte, voi mie pecore sarete disperse. Fuggirete e tutta la mia opera apparirà come distrutta”».*

*«Sì, Maria, purtroppo, Lui così aveva detto. Ed è avvenuto. Ed è cosa atroce. Noi speravamo che Egli avrebbe ricostituito il regno... Tutto distrutto. Ora, se non stiamo attenti, i lupi del Sinedrio annienteranno anche noi».*

*«Figlioli, ma Lui l’ha promesso: “Sarò crocifisso... ma il terzo giorno, Io, Io risorgerò”».*

Maria SS.ma ha alimentato, Lei sola, la fede nel Figlio suo tra gli apostoli dispersi, increduli, “falliti”. Immagino che Le abbiano detto che il solo amore di Mamma poteva farLe credere ancora questo, che Lui sarebbe risorto: quando mai un uomo, anche giovane e bellissimo di 33 anni, tanto grande e buono come Gesù è tornato vivo dal sepolcro, ma quando? Chi lo può ancora sperare o pensare?

La sera del terzo giorno eccolo, Gesù, il Vivente in eterno, si presenta ai suoi discepoli nel Cenacolo. Al mattino, Pietro e Giovanni avevano visto la sua tomba vuota e vedendo la sua sindone intatta, da cui Lui era sgusciato, senza disfarla, come farebbe un ladro che l’avesse rubato, avevano cominciato a credere (v. Gv 20,8).

Si era mostrato, vivo, a Maria di Magdala. Quando tutti erano fuggiti, ella non era fuggita, sorretta dall’amore per Lui. Ora Lui la mandava ad annunciare la risurrezione ai suoi amici: *apostola apostolorum*, l’apostola degli stessi apostoli (v. Gv 20,11-18). Ma ora eccolo Gesù, il Vivente, di nuovo in mezzo ai suoi: *«Ragazzi, sono qui, vivo e vero, sono proprio Io... Avete qualcosa da mangiare? Guardatemi, toccatemi, non sono un fantasma, sono proprio Io con la mia carne di risorto. Non temete. Pace a voi. Ricevete lo Spirito Santo. Andate a perdonare i peccati. Predicate il mio Vangelo a tutte le genti. Fate miei discepoli, miei amici, tutti gli uomini della terra»* (v. Gv 20,19-28; Mc 16,9-20).

E ancora: *«Io sono la vita. Io ho vinto la morte. Io ci sono. Io sono con voi sino alla fine del mondo. Mi sarete testimoni a Gerusalemme e sino agli estremi confini della terra»* (Mt 28,20; At 1,7-8)

Da quei giorni di primavera dell’anno 30 iniziava la più bella

avventura che mai sia esistita su questa terra: il Nazareno, il Crocifisso, il Risorto, il Vivente, il Cristo Vincitore del peccato e della morte, prende possesso delle anime e delle nazioni. *Nessuno Lo può fermare, nessuno, neppure oggi*, in questi anni Lui è stato scoronato e ridotto spesso alla pari di un qualsiasi fondatore di altre religioni, degli dèi falsi e bugiardi, a causa di un ecumenismo scanzonato. Lui è Colui del quale non si vuole più parlare per non urtare coloro che non credono nella sua Persona divina ed adorabile. Lui è oggi rinnegato nella sua Verità eterna, straziato dall'eresia entrata nel luogo santo e insegnata là dove si dovrebbe solo insegnare la sua Dottrina. Lui, Gesù, è profanato e svenduto in una Liturgia dissacrata che non celebra più il Sacrificio di espiazione dal peccato, di adorazione a Dio, né il dono della sua Grazia divina alle anime, ridotta a “pasto” fraterno, persino a “un recital”, a uno spettacolo di teatro.

Lui, Gesù, è messo da parte perché in fondo bastano i valori umani e l'uomo è capace di salvarsi da solo, poiché *quisque faber fortunae suae*, ciascuno artefice della sua fortuna, senza amore e senza Cristo. Da più di 50 anni viviamo sotto la cappa delle tenebre scese come il venerdì della morte di Gesù e rimaste pesanti e opprimenti nei cuori, per tutto il sabato, che era il grande sabato dei giudei. Siamo come gli apostoli, gli amici di Gesù, dispersi e falliti di quei giorni tragici, quando Lui fu tolto di mezzo.

Ma oggi, come allora, c'è Maria SS.ma, la Madre che non abbandona mai i discepoli del Figlio suo. Maria anche oggi tiene viva la fede nel Cristo, quando Lui sembra non solo essere stato scoronato (“*Ils l'ont decouronné*”!) come Re, ma persino annientato e la Chiesa a volte appare perduta. Allora è *grazia somma essere e stare con Maria, con la fede viva nel Cristo, l'Uomo-Dio, l'unico Salvatore*, nel dilagare della confusione somma che non risparmia le sedi più alte, nell'allargarsi senza più ritegno di questo “sputo” generale del mondo.

Maria SS.ma è la “Signora del Sabato” che prelude alla domenica di risurrezione. Maria, in questo sabato della storia, è *la Condottiera delle anime e delle nazioni a Cristo*. Non temere, non aver paura, ma prendi in mano il suo Rosario al quale Ella, nelle sue apparizioni a

Lourdes, a Fatima, a suor Lucia Dos Santos (1907-2005), la più grande dei tre pastorelli di Fatima, ha dato una forza straordinaria, non solo di sconfiggere i turchi, come avvenne a Lepanto sotto San Pio V (7 Ottobre 1571), ma in una nuova, gloriosa Lepanto non mancherà anche di travolgere gli apostati di questo secolo dalle tenebre senza fine. Quando un altro San Pio V, che non dialoghi con il mondo ma che voglia conquistare il mondo a Cristo, quando? Fino a quando durerà la notte? Ormai solo la Madonna, riportandoci a Gesù, il Crocifisso, il Vivente, come ha riportato gli apostoli in quel primo sabato santo, *solo la Madonna può vincere l'eresia, anzi l'apostasia immane, e lo farà, questo è certo*. Occorre stare con Lei, la Condottiera invincibile, e sapere chi è Gesù e non venire mai meno nella fede, che Gesù è vivo, Gesù è il Vincitore, Gesù è in noi e ci forma a sua immagine.

Conosco piccole anime di 15/17 anni che, per dono della Mamma, sfuggono all'apostasia immane e preparano, grazie a Lei e a Gesù, questa nuova Pasqua di risurrezione, perché – ricordate – *“Egli è vivo”*.

*«Né arroganza di filosofi, né scelleratezza di preti potrà cancellare Gesù Cristo dalla storia»* (Giosuè Carducci). La sua però è vittoria e primavera non solo della storia, ma di eternità.

Un uomo non credeva che la Madonna potesse essere nata senza macchia originale. Durante un sogno, gli apparve un angelo che gli disse: *«Vedi questa città? So bene che ami molto il tuo unico figlio. Scegli una casa per lui»*.

Un po' sorpreso l'uomo passò, accuratamente, strada per strada, casa per casa, ma non ne trovò nessuna che fosse sufficientemente perfetta per il suo figlio molto amato. Tutte avevano un difetto, piccolo o grande. Rivolgendosi all'angelo, l'uomo gli disse: *«Io non vedo una casa all'altezza di mio figlio. Non sarebbe possibile costruirne una speciale, soltanto per lui, che fosse la casa perfetta?»*.

Ascoltando questa richiesta, l'angelo gli rispose: *«Le tue parole sono la risposta ai tuoi dubbi sull'Immacolata Concezione. Tu volevi la casa perfetta per tuo figlio. Ora, Dio, cercando la Madre di Suo Figlio Diletto, non trovò nessun essere umano all'altezza. Erano tutti macchiati dal peccato originale. Nel Suo amore e nella Sua sapienza, Dio scelse una donna perché fosse perfetta, immacolata, non macchiata dal peccato, in modo da essere la dimora degna del Suo unico Figlio»*.

E concluse: *«Pertanto, se tu, imperfetto come sei, vuoi il meglio per tuo figlio, pensi che Dio sarebbe stato soddisfatto con meno per il Suo Divino Figlio? Per questa ragione esiste l'Immacolata Concezione! Maria, preservata da ogni corruzione e da ogni macchia del peccato, doveva essere perfetta: infatti, Dio stesso La scelse e La predestinò prima della creazione del mondo, affinché fosse la Santa e Immacolata Madre di Dio, dimora dell'Altissimo»*.

# IL PRIMATO DI MARIA SS.MA

*di Mons. Beniamino Socche\**

Per volontà di Dio, Maria SS.ma è inseparabile dal Suo Figlio divino, come afferma Pio IX nella Bolla dogmatica “*Ineffabilis Deus*” (1854) con quelle parole che sono ormai entrate come argomento teologico nella mariologia: «*Uno eodemque decreto cum divina Sapientiae Incarnatione fuerunt praestituta*». La predestinazione di Gesù Cristo alla grazia dell’Unione Ipostatica e quella di Maria alla divina Maternità «*furono da Dio prestabilite con lo stesso medesimo decreto*». Pio IX in questa Bolla dogmatica dà conferma che questa associazione tra Gesù Cristo e Maria SS.ma è cominciata fino dall’eternità ed attualmente regola tutto lo svolgersi dell’economia soprannaturale nel mondo.

## **Noi siamo il corteo di gloria del Verbo Incarnato e della Madre Sua**

Tutte le meraviglie della Generazione divina del Figlio di Dio sono incluse nella Paternità di Dio, come in loro propria ed eterna origine. Tutte le meraviglie della Generazione temporale del Figlio di Dio sono comprese nella Maternità divina. La Maternità divina è una qualità sì alta, che al di sopra di essa non vi è che Dio. Vi è difatti un solo Dio, un solo Uomo-Dio, una sola Madre di Dio. La suprema e massima opera di Dio ad extra, che è l’incarnazione del Verbo, Dio stesso la fa dipendere dal consenso di Maria SS.ma. Egli aspetta, per compierla, il *fiat* di Maria, quel *fiat* più potente, in effetto, del *fiat* che Dio pronunciò nella creazione dell’universo, poichè se questo *fiat* ha fatto il mondo, quello di Maria SS.ma ha fatto il Verbo Incarnato, che è l’Autore del mondo. Oh, la potenza infinita dell’impotenza apparente di Gesù Bambino! Morrendo sulla croce Gesù fa dei figli adottivi, ma facendosi uomo fa cosa assai più grande, poichè fa una Madre di Dio, cioè fonda l’ordine della Maternità divina, che contiene oceani di grazia, e che è vicinissimo all’Unione Ipostatica, nella quale ha il suo fondamento, e alla quale è congiunto in eterno. Poichè questa fu la volontà di Dio che l’Incarnazione avvenisse per nascita, Maria SS.ma è inseparabile da Gesù Cristo. Essa dà vita a Gesù, perchè Egli è il suo

Figlio. Essa riceve vita da Gesù, perchè Egli è il suo Dio. Lo stato della maternità ha per natura il privilegio di avere e di portare nello stesso corpo un doppio cuore, un doppio spirito, una doppia vita. Maria SS.ma perciò ha il privilegio di avere Gesù in sè, e di averLo come parte intima di se stessa. Quanto è vicina perciò all'ordine dell'Unione Ipostatica la Maternità divina! Se Gesù è Re, Maria SS.ma è Regina. Se Gesù ha il primato di eccellenza e di causalità in ogni ordine creato, in dipendenza da Gesù, ma inseparabilmente da Lui, lo è anche Maria SS.ma. Se Gesù ha dei diritti di dominio e di impero su tutta la creazione, li ha anche Maria. E come da tutta l'eternità il Verbo, nella divina Essenza, ha sempre guardato a quella natura umana che Egli doveva assumere nel tempo, così ha sempre guardato a sua Madre, dalla quale doveva assumere questa natura. Gesù Cristo e Maria SS.ma sono la parte più nobile, anzi sono il centro, il perno dell'impero del Padre. Noi siamo i sudditi del nostro Sovrano Gesù e della nostra Sovrana Maria; noi siamo quello che siamo, in quanto siamo il corteo di gloria di Gesù e di Maria.

### **La gloria dell'Immacolata e la gloria dell'Uomo-Dio**

*«Imitate, o figliuoli il miracolo della vostra fede, Maria SS.ma, la quale come il fuoco fa del ferro, così dallo Spirito Santo fu permeata, resa incandescente ed incendiata, per modo che in Lei, solo la fiamma dello Spirito Santo è visibile, solo il fuoco dell'Amore di Dio si trova»* (Sant'Ildefonso, *Orazione I su l'Assunzione*).

*«Maria SS.ma non solo meritò di essere toccata dal fuoco dell'Amore di Dio, ma Essa ne fu tutta ricoperta, circondata e perfusa, come con candidissimo ed infuocatissimo amitto, che Le diede la più eccellente conoscenza delle cose tutte, di modo che tutto in Lei è splendido e senza ombra, nè vi sono tepori in sì gigantesco incendio»* (San Bernardo, *Sermo in Signum Magnum*).

*«O inviolata, o integra, o tutta pura e casta Vergine Maria, Madre di Dio, Regina dell'universo... più sublime degli Angeli, più candida dei raggi e dei fulgori del sole... più santa dei Serafini e senza paragone più gloriosa di tutta insieme la celeste milizia»* (Sant'Efrem, *Sermo De laudibus B.M.V., in principio*).

*«Tu e la tua Madre siete i soli che siete belli in tutto, poiché, o Signore, nessuna deformità è in Te, e nessuna macchia è nella tua Madre»* (Sant'Efrem, *Carmina Nisibena*).

*«Eccettuato Dio, Maria SS.ma è superiore a tutti; per natura Essa è più bella*

*degli stessi Cherubini e di tutti gli altri Angeli... essa è quella pecorella immacolata che partorì l'Agnello Cristo» (San Epifanio, De laud. Virg.).*

*«Fra tutti gli eletti Maria SS.ma è la sola che, come eletta colomba, generò Cristo; Madre Vergine che per purezza supera i Cherubini ed i Serafini» (Teodoreto, In Cantic Cantic.).*

*«Tu sei, o Maria, il Paradiso piantato da Dio, il Quale ti creò con leggi generative esclusivamente tue proprie. Dio comandò ai Cherubini che ti circondassero colla rotante e fiammeggiante loro spada per conservarti inaccessibile ad ogni insidia e da qualunque parte» (San Germano Patriarca di Costantinopoli, Mariale).*

*«Sempre e dovunque innocentissima Madre di Dio» (S. Atanasio, Ode 8).*

Dopo il peccato di Adamo, Dio, promettendo la venuta di Cristo in carne passibile, riassume la Redenzione ed impernia la salvezza in Maria SS.ma, sempre in dipendenza da Gesù Cristo. Dio annuncia la gloria dell'Immacolata per annunciare la gloria dell'Uomo-Dio. Maria SS.ma è collocata accanto al Redentore con il compito di Madre del Redentore e di quanti in Lui sono incorporati. Tutto il piano divino di salvezza è sottoposto da Dio al consenso di Maria SS.ma, nel momento della esecuzione. L'Incarnazione del Verbo, il fatto centrale della Creazione, della Grazia, della Redenzione e della storia è legato al consenso della Madre Vergine. Le stesse parole di Dio ai nostri progenitori dopo il peccato, ci dicono il posto che ha Maria SS.ma nella Redenzione. Per ragione di Gesù Cristo Essa è diventata la grande nemica dell'inferno. *«Porrò inimicizia fra te e la donna, tra il seme tuo e il seme di lei. Essa schiaccerà la tua testa e tu tenderai insidie al calcagno di lei» (Gn, 3,15).* Dio ha creato inimicizie inconciliabili tra Maria SS.ma e Satana. È da notare come i due termini fra loro nemici sono Maria SS.ma e Satana, benchè Ella schiacci il capo al serpente per mezzo di Gesù Cristo. Il senso mariologico del Protovangelo non dipende dalla parola "*Ipsa*", essa, ma dalla prima parte della profezia: *«Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua prole e la prole di lei»*. I Padri di tutte le Chiese più importanti stanno per il senso mariologico del Protovangelo. Da San Giustino in poi, tutti i Padri più illustri fanno dei paralleli tra Maria SS.ma ed Eva. Dal secolo XIV in poi l'esegesi mariologica del Protovangelo era moralmente comune. Nella definizione dell'Assunzione, Pio XII ha confermato questo senso mariologico del Protovangelo (cfr. P. Tiburtius Gallus S.J., *Interpretatio Mariologica Protoevangelii*, 1953).

**\* tratto da "Il Verbo Incarnato e la Madonna", Ed. AGE, 1958**

# IL TRIONFO PROVVISORIO DEI MALVAGI

*di Pastor Bonus*

Ci serviremo della parabola del buon grano e della zizzania per illustrare il modo, spesso sconcertante, con cui Dio governa il mondo. Essa ci permetterà di capire meglio l'atteggiamento che viene richiesto ai veri cristiani. Il cristiano, infatti, è un uomo che crede fermamente – cioè senza il minimo dubbio – che tutto lo scorrere della Storia è guidato da una Sapienza e Santità infinite, anche se, apparentemente, Dio adopera una politica di neutralità e di “lasciar fare” che non sempre comprendiamo e ci sconcerta. Questa questione della Provvidenza divina si unisce al grande problema del male individuale o collettivo. La preghiera antica dei Salmi è piena di questa meditazione sul male.

Di fatto, attorno a noi, il male sembra crescere, sempre più rigoglioso. Coloro che chiamiamo i cattivi ottengono successi indiscutibili e sembrano, addirittura, vincere sempre o quasi. Lo attesta la Storia nel raccontare le innumerevoli persecuzioni che la Chiesa ha dovuto subire attraverso i secoli, quando Dio sembra rimanere passivo, indifferente di fronte alle numerose preghiere a Lui rivolte: «*Signore, come comprendere la Vostra serenità, il Vostro mutismo? Cosa aspettate per far cadere il fuoco dal cielo sui nemici della Verità, della Carità, della Pace, che sono anche i Vostri nemici? La Vostra Saggia forse si dimentica del disordine? La Vostra potenza forse si è arresa? La Vostra giustizia forse è finita?*».

A tutte queste domande naturali, spontanee, ma impertinenti, Dio risponde come il maestro della parabola: «*Non affrettate le cose. Verrà l'ora della giustizia: ma non tocca a voi fissarne il tempo*». Non è ancora l'ora della mietitura.

Questa parabola si può collegare ad un episodio – poco conosciuto dai fedeli – che San Luca narra nel suo vangelo (9,54). Un giorno, gli abitanti di un villaggio della Samaria non volevano acco-

gliere Gesù e i suoi Apostoli, nonostante le rigorose leggi dell'ospitalità. Vedendo ciò, Giacomo e Giovanni dissero a Gesù: «*Signore, vuoi che diciamo che scenda il fuoco dal cielo e li distrugga*»? Ma Gesù li rimproverò: «*Non sapete di quale spirito siete: giacché il Figlio dell'uomo non è venuto per perdere le anime degli uomini, ma per salvarle*»». Di fatto, dobbiamo riconoscere che le nostre vedute sono corte e parziali. Dimentichiamo che le nostre vite sono brevi. Dio invece prende tutto il suo tempo, perché Egli è eterno. Il libro complesso e grandioso della storia umana altro non è che un preliminare, e diventerà comprensibile solo all'epilogo, cioè alla fine di questo mondo.

Adesso è l'ora della prova, l'ora in cui ogni uomo deve liberamente decidere del proprio destino scegliendo di essere per o contro Dio. Ecco perché l'Onnipotente lascia fare il male ... provvisoriamente. Il cristiano, da parte sua, tenta di capire questa politica divina a volte incomprensibile. Prova a persuadersi che le crisi sociali, le guerre, le persecuzioni, non sono capaci di nuocere a coloro che vogliono amare Dio e, addirittura, sono occasioni per i veri fedeli di crescere in santità, di fortificarsi nell'amore vero di Dio. «*Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*», dice San Paolo. Le grandi persecuzioni possono trasformare dei cristiani in eroi e martiri, mentre senza di esse sarebbero stati soltanto un gregge di mediocri. Nel campo delle anime, la zizzania può qualche volta non essere di impedimento al buon grano, ma favorire invece, in modo inaspettato, la sua crescita.

Questa pazienza di Dio, motivata dall'amore che porta ai suoi fedeli, si concretizza anche tramite disegni di misericordia verso coloro che chiamiamo "cattivi", i quali rimangono sempre suoi figli, perciò non vuole disperare di una loro conversione. Se in agricoltura è impossibile che la zizzania si trasformi in grano buono, nel mondo spirituale, invece, è sempre possibile che un cattivo si converta oppure che un malfattore diventi un grande santo. Non dobbiamo, quindi, giudicare troppo in fretta e pronunciare verdetti senza appello. Lasciamo questo a Dio. Il nostro Padre del cielo sa quello che c'è nel-



l'uomo; sa quello che c'è nella sua grazia, nel suo soccorso divino. Egli può vedere, nell'ateo militante, il fedele cristiano di domani.

Una collana, stampata in Belgio, così si intitolava: "*I grandi convertiti*" e forniva numerosissimi esempi ammirevoli. Tra questi, una testimonianza proveniente dalla Sacra Scrittura: la conversione di San Paolo. Nei primi anni del Cristianesimo, tanti nuovi cristiani di certo avranno fatto questa ardente preghiera a Gesù: «*Signore, liberateci da questo Saulo di Tarso che sta distruggendo la Vostra Chiesa. Cosa aspettate per sopprimerlo?*» Che peccato se questa preghiera fosse stata esaudita! Non avremmo mai avuto il grande Apostolo San Paolo, le sue fondazioni nel mondo pagano, le sue lettere che, dopo il Vangelo, hanno esercitato un influsso decisivo sull'umanità. Quanti altri esempi potremmo dare che giustificano la lunga pazienza di Dio: «*Lasciate crescere la zizzania fino alla mietitura*»!

Dobbiamo entrare in queste vedute divine. Il mescolarsi dei buoni e dei cattivi non deve essere per noi un enigma, ma un problema pratico che dobbiamo provare a risolvere con umiltà e generosità. Bisogna accettare con coraggio che le cose vadano male, ricordando che Dio lo sa e lo permette. Adoriamo ciecamente la sua Volontà avendo anche il coraggio di ammettere che, quando malediciamo i nemici di Dio, non è tanto per zelo ardente, ma perché essi vengono a disturbare la nostra tranquillità. Sopportiamo con pazienza coloro che ci fanno soffrire, i malvagi o, semplicemente, le persone che ci circondano.

Mediante la prova, accettata e offerta generosamente, facciamo una preghiera che aiuti ad ottenere non la soppressione del cattivo – come volevano Giacomo e Giovanni – ma la soppressione del male in lui. Non che i nemici di Dio siano fulminati, ma che diventino amici di Dio. Bisogna sopportare i mali presenti con fede e speranza nel futuro eterno. Bisogna radicarci nella fiducia in Dio, Sommo Maestro, infinitamente buono e giusto. È così che daremo prova che Lo amiamo con tutto il nostro cuore e con tutte le nostre forze.

# ESSERE UN'OSTIA

*di P. Nepote*

«È un ragazzo santo. Io lo tengo sulla mia scrivania e lo prego spesso». Così mi dice Francesco, 15enne, il più piccolo dei miei amici, porgendomi una foto-ricordo di un giovane in divisa militare. E aggiunge: «Leggi ciò che è scritto dietro». Giro l'immagine e leggo il nome: “*Marcelo Javier Morsella*” (1962-1986). Sotto è scritto: «*Schiavo di Maria, libero in Gesù Cristo*». Penso alla “schiavitù di Maria”, la vera devozione mariana illustrata e proposta da San Luigi de Montfort, dunque un'anima ardente per Gesù. Francesco mi dice: «*Leggi la preghiera che lui diceva spesso*». Leggo ad alta voce: «*Signore, voglio essere un'ostia. Bianca, senza macchia, per Tua grazia e per Te. Fragile, ma forte in Te*». Bellissimo. «*Era il suo programma di vita*», mi spiega ancora Francesco: «*Essere ostia con Gesù-Ostia*».

Il più piccolo dei miei amici mi dice che Marcelo lasciò la divisa per indossare l'abito talare tra i primi seminaristi del nascente Istituto del Verbo Incarnato in Argentina, fondato dal P. Carlo Buela. Allora mi rivolgo direttamente all'indirizzo (Istituto Verbo Incarnato – Seminario – via Trento, 57 – 01027 Montefiascone – VT) che c'è sull'immagine di *Marcelito* e in pochi giorni riesco ad avere la sua biografia scritta dal P. Miguel Angel Fuentes, con il titolo “*Soy capitán triunfante de mi Estrella*” (Ediciones del Berbo Encarnado, San Rafael (Mendoza) Argentina 2011). Non so lo spagnolo, ma aiutandomi con un dizionario riesco a leggere il libro (172 pagine) e comprendo tutta la storia incandescente di Marcelo.

## **Milite di Gesù**

Nasce il 18 ottobre 1962 in Argentina da famiglia benestante. È un bambino vivace, limpido e generoso. Cresce nella Verità e nell'amici- zia con Gesù. A scuola riesce molto bene. È pieno di vita e di gioia, assai simpatico, di singolare purezza, piuttosto precoce. Chi lo vede,

ha l'impressione di essere sfiorato da un angelo. A 14 anni intraprende gli studi al Liceo Militare dove si distingue per il suo stile pieno di dignità, nobile in ogni cosa, per le sue doti di sportivo e di atleta, e insieme per la sua fede luminosa e il suo amore a Gesù, intensissimo. Ha già sui compagni e persino sui superiori un fascino ed un ascendente speciale. Viaggia in Inghilterra e negli Stati Uniti. Oltre alla sua lingua d'origine, lo spagnolo, apprende bene il latino, il greco, l'inglese e anche un po' l'italiano. Studente di liceo, allievo ai gradi dell'esercito, compie ampie letture oltre la disciplina di studio: da Sant'Agostino a G.K. Chesterton, H. Wast, F. Dostoyewsky...; si impegna a formarsi un retto pensare con una filosofia ed una visione della vita e del mondo che coltivi la Verità: di fatto il suo maestro è San Tommaso d'Aquino. Rivela doti di poeta e di artista. Già intravede una missione, un apostolato della parola e della penna per essere luce, irradiare la luce di Gesù ai fratelli.

Tutti i giorni recita la preghiera come colloquio con Gesù e con la Madonna Santissima; la Messa e la Comunione sempre più spesso, fino a diventare quotidiana, molto frequente e regolare la Confessione, che è Sacramento di amore e di misericordia, ma pure di sacrificio che costa non poco in un adolescente. Marcelo è "affamato" di Gesù-Pane di vita, di adorazione a Lui nel Tabernacolo. Era molto facile vederlo in divisa militare a sgranare, in ginocchio, il Rosario alla Madonna, con atto di venerazione e di intercessione alla sua Regina, la "condottiera" delle pacifiche e forti "armate" di Gesù. E raccomanderà sempre il Rosario ai suoi compagni, a familiari ed agli amici. Recita stupendamente bene e lui stesso compone piccoli drammi teatrali. Pratica diversi sports e gli piace assai la barca a vela. Nonostante le sofferenze che non gli mancano pure dalla sua famiglia, Marcelo appare un giovane radioso, sempre con lo sguardo che punta lontano, verso una vetta che vuole raggiungere ad ogni costo: la santità, la configurazione a Gesù Cristo.

Sì, anche nella sua bella divisa di ufficiale dell'esercito, è Gesù che lo incanta, lo innamora. Scrive nelle sue lettere, nelle sue "note d'anima": «*Sono il capitano trionfante della mia stella, il dominatore*

*del mio destino... Giungere là dove Gesù mi attende...». Nel 1982, a 20 anni, scopre che Gesù lo chiama a diventare suo sacerdote. Ormai ha prestato servizio militare oltre l'obbligo, pertanto lascia la divisa ed entra, sulle orme del P. Carlo Buela, nell'Istituto del Verbo Incarnato che sta formandosi a San Rafael, per diventare sacerdote e religioso. Sarà non solo soldato della sua patria, l'Argentina cattolica, che egli ama, ma vero *miles Jesu Christi*, milite di Gesù Cristo per sempre. Veste l'abito religioso e inizia a S. Rafael lo studio della Teologia e la sua formazione. Il suo rapporto con Gesù diventa una mirabile "storia d'amore e di dedizione". Nella confusione generale del nostro tempo, Marcelo si prepara al sacerdozio nella Verità, nella buona Tradizione Cattolica, in un cammino intenso di perfezione che deve portarlo a diventare e ad essere davvero un *alter Christus*. È un emulo di San Luigi Gonzaga e di San Gabriele dell'Addolorata, con una intensità di unione con Gesù, di offerta di sé, di purezza e di sacrificio sempre crescente. Il Padre M.A. Fuentes, suo biografo, nel libro citato, traccia un profilo di Marcelo che incanta, presentando ampie pagine dei suoi scritti. Caldo, ardente di amore al Divino Redentore, convinto che solo Lui rende bella, grande e santa la vita, conduce un vasto apostolato epistolare verso i familiari, i fratelli e la mamma, compreso il papà (che purtroppo ha lasciato la sua famiglia), gli amici e le persone più diverse ai quali testimonia la gioia di aver trovato la sua vita, di camminare verso il sacerdozio santo, e trasmette l'invito a costruire la vita su Gesù solo: «Nulla si può erigere senza Gesù, tutto si innalza bello, forte e luminoso, nella collaborazione con Lui».*

Insieme ai confratelli seminaristi, nello studio si prepara all'apostolato di portare Gesù nella cultura, senza mai trascurare quello ordinario nelle parrocchie. Al sabato e alla domenica, lascia la pace del Seminario di San Rafael per recarsi nelle parrocchie cui è destinato. Sa avvicinare i piccoli e i poveri che sono la sua passione, i suoi prediletti, con i quali non si limita ad essere un "animatore" come ora si dice, ma è vero apostolo di Gesù: «*Il sacerdote* – dice al seguito del P. Buela, suo padre e guida – *è colui che porta le anime a Dio e porta Dio alle anime*». Si consacra alla Madonna, nello spirito e nello stile della "san-

ta schiavitù” a Lei, predicata dal Santo di Montfort. Ancora di più, il Rosario meditato, recitato e raccomandato agli altri diventa, dopo la Santa Messa, la sua preghiera prediletta. “Schiavo di Maria” Santissima, raggiunge la piena libertà in Cristo, la libertà non di fare ciò che gli pare e piace, ma la libertà del figlio di Dio, simile sempre di più al Figlio primogenito Gesù.

### **Per Gesù, alla follia**

Dai suoi scritti e dalle testimonianze dei suoi amici, appare il ritratto bello e avvincente di Marcelo: la sua carità verso Dio e verso il prossimo, il suo spirito di penitenza (di cui diremo), la sua fede e la sua preghiera, la sua lealtà e schiettezza (solo e sempre “sì sì – no no” del Vangelo, mai la doppiezza o l’ambiguità che caratterizza questo nostro tempo complicato e falso), la sua angelica purezza e verginità che ottiene dal contatto cuore a cuore con Gesù Eucaristico, l’Agnello immacolato, e con Maria Santissima l’Immacolata, il suo spirito di obbedienza e di povertà, di distacco da se stesso, dai beni terreni, perché Gesù è il suo Unico Amore, il suo unico Signore. Il suo unico Tesoro, la sua letizia invincibile, anche nel dolore, perché *«tu quando hai Gesù, hai davvero tutto e nulla ti manca»*. Per ora non posso dilungarmi di più. Spero solo che il libro del Padre M.A. Fuentes diventi al più presto il testo-base per iniziare la causa di beatificazione di Marcelo Morsella, tanto è scritto con sicurezza e dovizia di documentazione riguardo a un futuro e possibile “servo di Dio” e “beato”, come modello per i giovani d’oggi, per i seminaristi e i candidati al sacerdozio del nostro tempo.

A Marcelo era sempre piaciuto lo sport intenso della barca a vela. Nell’anno accademico 1985-86, insieme agli studi, era stato mandato a fare apostolato nel centro di El Nihuil dove c’è pure un bellissimo lago. L’8 febbraio 1986, ultimo sabato prima della Quaresima, Marcelo muore folgorato dalla corrente ad alta tensione in cui è incappato in una gita sul lago di El Nihuil. Ha solo 23 anni e se ne va da questo mondo in profumo di santità, come in un’ascensione. Non solo i suoi cari, ma il P. Carlo Buena, fondatore dell’Istituto e sua guida nella “scalata” al sacerdozio e alla santità, i suoi giovani confratelli e tutti coloro che

hanno avuto la grazia di avvicinarlo, scoppiano in un pianto e in uno strazio senza limiti, confortati solo dal fatto che Dio, geloso di lui, l'ha voluto con Sé. «*Ma perché, mio Dio, sei così geloso dei tuoi piccoli amici?*».

Sulla biografia, ho letto che *Marcelito*, già quando era militare, ancora di più dopo il suo ingresso in Seminario, era solito portare il cilicio sulla sua pelle, quando ogni giorno partecipava alla Santa Messa e alla Comunione, per unirsi davvero, anche fisicamente, al Sacrificio di Gesù (la Messa, amici, è il Sacrificio di Gesù, non qualcosa d'altro, non “un pasto”, non uno spettacolo con girotondo e balli intorno all'altare ridotto a “tavola”!), in riparazione di tanti peccati d'oggi, per la conversione dei peccatori e per la santificazione dei sacerdoti. Non solo: i suoi compagni di Seminario hanno testimoniato che *Marcelito*, pur così giovane e aitante, era solito flagellarsi in spirito di penitenza, per unirsi a Gesù flagellato e crocifisso e prepararsi a diventare un santo sacerdote. Chi lo vestì dopo la sua morte, vide sul suo corpo i segni dei flagelli, come sul corpo purissimo di Gesù nel pretorio di Pilato.

Dunque, aveva ragione Antonio Socci, che nel suo libro *Il segreto di Padre Pio* (Rizzoli, Milano 2007, p. 223 e seg.), scrive che oggi nel nostro tempo, sfrenato nella carne e folle nello spirito, ci sono ventenni che portano il cilicio e si “disciplinano” con i flagelli. Incredibile ma vero: quanti *Marcelito* ha la Chiesa Cattolica oggi? Se il mondo, questo nostro mondo, non è ancora stato ridotto in cenere come Sodoma e Gomorra, forse lo si deve ad anime, anche a giovani come lui. Personalmente, io provo vergogna di me stesso per il mio povero, “pallido” amore a Gesù, quando invece *Gesù merita tutto, ogni offerta, ogni sacrificio*. Conclude il bellissimo libro un'invocazione del suo Padre nello spirito, Carlo Buela: «*Marcelito querido! Mi dulce y querido y valiente Marcelo!*». Caro, amatissimo *Marcelito*, dolce e bravo, pensaci tu dal Paradiso. Mandaci molti della tua razza a far rifiorire la primavera della Chiesa, la primavera della santità, la primavera di vere vocazioni al sacerdozio. Da parte mia, sta' certo, ti farò conoscere, in modo che altri ragazzi prendano il tuo posto e amino Gesù come te, alla follia.

# LA PIETRA SCARTATA DAI COSTRUTTORI

*di Dina Mite*

Nel discorso pentecostale l'apostolo Pietro dice alla folla: «*Gesù Cristo Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato da morte..., è la pietra scartata da voi edificatori che è diventata la pietra angolare, e in nessun altro c'è salvezza: non vi è infatti altro nome sotto il cielo dato agli uomini per il quale possiamo essere salvati*» (At 4,10s). Sono parole pronunciate da Gesù stesso a conclusione del discorso sui cattivi vignaioli: «*Non avete mai letto nella Scrittura: "La pietra rigettata dai costruttori è risultata in capo all'angolo"... E chi cadrà su questa pietra si sfracellerà, e su chi essa cadrà lo stritolerà*» (Mt 21,42s).

*Pietra* o *Roccia* è chiamato ripetutamente Dio stesso specialmente nei Salmi in quanto è fondamento di solidità e di sicurezza di ogni essere e di chi si affida a Lui (v. Sal 17,1s; 90,2 ecc.). Mandando il Figlio nel mondo, Lo presenta come fondamento di tutto il suo piano salvifico (1Cor 10,4), *Roccia* sicura e incrollabile di Verità e di Amore: «*Per Lui create, a Lui sono volte tutte le cose, e tutto ha consistenza in Lui*» (Col 1,15s). Egli è il nodo che tiene salde le misteriose trame del cosmo, per riportare tutto al Padre, quando, vinta la morte, «*consegnerà il Regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti*» (1Cor 15,28). Egli è il Verbo del Padre nel quale tutto è creato e tutto è redento, è l'unico, la Luce del mondo, Luce che illumina ogni uomo che viene a questo mondo (Gv 1, 9): chi segue Lui non cammina nelle tenebre, ma ha la Luce della vita (Gv 8, 12). Nel rivelarci questo, però, Giovanni avverte subito: «*La Luce splende, ma le tenebre non la comprendono, perché le loro opere sono malvage*» (Gv 3, 19). La Luce è oscurata dalla perversità umana. Ecco allora che questa Pietra posta a fondamento di tutta la costruzione di Dio è *scartata* dai costruttori di questo mondo.

## **Chi sono i costruttori?**

Gesù parlava ai reggitori d'Israele, che Lo avrebbero messo in croce. Ma il simbolismo assume una portata universale se osserviamo la storia umana. Costruttori sono tutti coloro che si affaticano a creare sistemi religiosi, culturali, politici, sociali per le masse umane. Costruttori sono gli uomini al potere, i potenti di questo mondo che esercitano influsso sulle genti. Indagando le vicende della storia siamo costretti a dare ragione a Gesù quando, parlando dei pastori, dice: «*Tutti quelli che sono venuti prima di Me, sono ladri e assassini*» (Gv 10,8).

La storia degli imperi insegna a quale prezzo di soprusi si sono costruiti: «*Magna imperia, magna latrocinia*», i grandi imperi sono grandi ladrocini, diceva giustamente Sant'Agostino, e non ci sono eccezioni: è Satana che suscita nei conquistatori una sete insaziabile di dominio su popolazioni indifese e amanti della pace. L'opera di Satana si manifesta dalla precarietà delle sue costruzioni: nessun impero è duraturo. Il sasso che rotola dal monte a travolgere gli imperi (Dn 2,24s) è un simbolo espressivo: solo il regno di Cristo è destinato a durare in eterno (Dan 2,44s). Altrettanto dobbiamo dire dei *fondatori di religioni*: a parte il discorso sulle loro origini remote, che fa pensare a una progressiva alterazione della Rivelazione iniziale, l'analisi sui contenuti delle religioni attualmente esistenti manifesta una ibrida mescolanza di verità e di errori che non consente assolutamente di considerarle salvifiche. Un ecumenismo che pretende di stabilire un ponte tra il Cristianesimo e le altre religioni, dissidenze comprese, è assurda cecità e tradimento della fede cristiana, l'unica che si caratterizza per l'indole redentiva, di *lotta contro il peccato*, di *santificazione*, di *coerenza d'amore*.

## **I costruttori attuali**

I reggitori dei popoli vanno alla ricerca di un fondamento per le loro costruzioni politiche, e vi hanno posto la superiorità della razza, il bene del popolo, ecc. Le discussioni sul fondamento della democrazia italiana, nel dopoguerra, sono approdate a fondarla sul lavoro. Se avessero ascoltato Gesù, l'avrebbero fondata sul primo comandamento:



«Amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue forze, amerai il prossimo tuo come te stesso». È il fondamento del diritto divino e umano dal quale emanano tutte le leggi riguardanti il retto ordine sociale. Come sarebbe bello se in tutte le scuole spiegando il fondamento delle costituzioni statali gli studenti sentissero ripetere questo principio! Ma siamo talmente abituati al sentire *laico*, che una ipotesi del genere ci sembra perfino assurda. Dalla rivoluzione francese in poi è invalso il dogma intangibile dello stato *laico*, senza Dio, e oggi sempre più apertamente dello stato *ateo* contro Dio e le sue leggi. Gesù rimane in modo sempre più evidente la *Pietra scartata dai costruttori*. Anzi oggi l'orizzonte politico mondiale vede salire tre grandi coalizioni, e tutte e tre sono dichiaratamente contro Dio e contro la sua Chiesa. Sono descritte dall'apostolo Giovanni: «Poi vidi uscire dalle bocche del dragone, della bestia e del falso profeta tre spiriti immondi come rane – infatti sono spiriti di demoni operatori di prodigi – che si recano presso i re di tutta la terra per radunare alla battaglia della grande giornata dell'Onnipotente Dio. Li radunarono infatti nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedon» (Ap 16,13s). Armaghedon significa in ebraico *Monte di Mageddo* (o *Meghiddo*), cittadina situata ai piedi della fortezza di Mageddo che fu teatro di tante battaglie dell'antichità. Alla battaglia di Armaghedon segue, nell'Apocalisse, il flagello dell'ultima fiala versata dall'Angelo con lo sconvolgimento planetario e il crollo della *grande Babilonia*, ricettacolo dei demoni e di ogni spirito immondo, ubriaca del sangue dei martiri, che ha trescato e gozzovigliato con tutti i potenti della terra. La battaglia di Armaghedon si svolgerà quindi prima dei *mille anni* in cui Satana sarà incatenato.

La situazione storica attuale ci fa intuire nei tre *spiriti immondi* che escono dalla bocca del *dragone* (v. Ap 12,3s) la *Massoneria*, dalla bocca della *Bestia* il *comunismo*, che riceve il potere dalla prima bestia (il *comunismo* è creatura massonica), dalla bocca del *falso profeta*, Maometto, l'*Islam* come religione guerriera. *Massoneria* (Israele, USA, ecc.), *Comunismo* (Cina ecc.) e *Islam* (Arabia ecc.), agitati dallo spirito di Satana, si contendono oggi il dominio del mondo, creando quella situazione di instabilità planetaria che prelude allo scontro finale. Sono

forze sostenute dal demonio, quindi basate sull'odio. Ora tutte le opere del demonio finiscono per distruggersi a vicenda, perché i demoni si odiano tra loro e mettono gli uomini gli uni contro gli altri per distruggersi a vicenda. La caduta del comunismo russo ci insegna come i grandi imperi creati dall'uomo sono fragili. Anche queste coalizioni avranno la stessa sorte. Rileggiamo la storia.

**1. L'ebraismo massonico anticristiano** – Gli ebrei urlano contro la *shoà*, tacendo le loro responsabilità nel sostenere l'ascesa di Hitler e il fatto che gli esecutori dell'olocausto erano ebrei, per smorzare la voce di chi sa come sono andate le cose: il fatto che *tutte le rivoluzioni e le guerre di questi ultimi secoli*, ancor prima della rivoluzione francese, sono avvenute per loro intrigo, istigazione e complicità, soprattutto mediante lo strumento della massoneria. Chi conosce la storia dal settecento in poi sa che le grandi guerre di questi ultimi secoli sono frutto di una strategia rivoluzionaria a lungo termine per realizzare il *Grande Disegno* mondialista elaborato dall'ebreo rosacroce Kominski (+1671), ma molto probabilmente di più antica tradizione ebraica, e messo a punto con ripensamenti successivi (*Patto Sinarchico*, ecc). Mediante la grande *usura* gestita dai Rothschild e altre potenti famiglie finanziarie, gli ebrei hanno acquistato un potere irresistibile sugli stessi governi, e oggi dominano l'orizzonte mondiale puntando alla fusione dei popoli, delle culture, delle stesse religioni sotto l'alta ispirazione esoterica (*Sinarchismo*, *Globalizzazione*, ecc.), e considerano i *goym*, ossia i non ebrei, come strumenti della loro scalata mondiale (v. M. Blondet, *Chi comanda in America*, ed. Effedieffe). È in forza di questo *Grande Disegno* che la storia è costretta a registrare gli orribili massacri della *rivoluzione francese*, le aggressioni ai regimi monarchici dell'Ottocento, la breccia di Porta Pia, la creazione di quello strumento infame chiamato comunismo, la *prima guerra mondiale*, la rivoluzione russa, la *seconda guerra mondiale* e attualmente la *terza guerra mondiale*, decisa dall'ebraismo, sicuro di giungere ormai al dominio del mondo.

Valutiamo il prezzo umano di questi avvenimenti:

- gli orrori della rivoluzione francese e della reazione vandeana;

- le centinaia di migliaia di cadaveri lasciati sui campi di battaglia da Napoleone;
- i milioni di morti delle grandi guerre di questo secolo;
- le vittime del comunismo in Russia, in Cina e in tante altre parti del mondo (220 milioni di morti);
- i genocidi e le forzate migrazioni di popoli, i campi di sterminio, i lager, le prigioni psichiatriche;
- il martirio di tanti sacerdoti e credenti nell'intero pianeta;
- la situazione di instabilità politica e sociale che caratterizza i nostri giorni.

Sono responsabilità enormi, da non dimenticare, come altre malefatte dell'ebraismo massonico: il *piano maltusiano* di limitazione delle nascite tramite il dissolvimento morale; l'*usura* enorme esercitata dall'alta finanza, le *pressioni politiche* e le *migrazioni islamiche* nell'Europa per agevolare il *sinarchismo* planetario... Coloro che hanno crocifisso Cristo Signore, colpiti dallo «*spirito di stordimento*» (Rm 11,8), non cessano di aggredire duramente il suo Corpo Mistico suscitando contro di esso le forze dell'inferno, mentre il sangue da loro invocato non cessa di cadere su di loro e sui loro figli (Mt 27,25). L'illusione di approdare al loro intento radunando i popoli alla grande battaglia di *Armagedon* provocherà la caduta dell'ebraismo anticristiano, perché Dio «*metterà sotto i piedi di Cristo tutti i suoi nemici*» (Sal 109,1). È scontato che, operando gli ebrei sotto l'ispirazione di Satana, *menzognero e omicida* (Gv 8, 44s), alla fine dovranno trovarsi delusi di essersi messi nelle sue mani fino a mordere la polvere. Lo strumento di trasmissione delle volontà ebraiche è la *massoneria*: essa strumentalizza questi incirconcisi apostati senza assumerli nel proprio grembo, per rigettarli alla fine come servi inutili e ingombranti. È deplorabile il fatto che il *popolo eletto*, creato da Dio per dare al mondo la Luce spirituale di Cristo, si è avvilito nell'adorazione del *Vitello d'Oro* (Es 31,1s), scambiando il culto al vero Dio con il culto a Mammona mediante il dominio su ciò che rappresenta i beni effimeri di questo mondo: il denaro.

**2. Il comunismo creatura massonica** – Il comunismo è l'arma più infame suscitata dall'ebraismo massonico per soggiogare i popoli in sistemi totalitari e lanciali contro i poteri costituiti (monarchi, zarismo, ecc.) e soprattutto contro la Chiesa. È stato elaborato dalle fucine degli Illuminati come ideologia rivoluzionaria, instaurato in Russia con il massacro della famiglia dello zar e atti orribili di terrorismo (decine di lavoratori gettati negli altiforni, massacri dei sacerdoti e dei contadini, fame in Ucraina, ecc.) e feroce applicazione delle tecnologie del potere per l'eliminazione di milioni di avversari. Ricordi orribili legati alle crudeltà di Lenin, alle repressioni di Stalin, alle foibe di Tito, alle repressioni di Ceaucescu, Mao, Pol Pot, Mobutu, Hoxha, e altri delinquenti saliti al potere. La seconda guerra mondiale ha impresso al comunismo un'ascesa mondiale, soprattutto in Cina. Ma ben poche nazioni del mondo sono rimaste immuni da questa forza satanica che ha provocato genocidi, migrazioni di masse, campi di sterminio, rivoluzioni, fame e altri indicibili guai. Corea, Vietnam, Cambogia, Laos, Abissinia, Angola, Cuba, Nicaragua e altri stati ricordano avvenimenti che la storia registra con raccapriccio. Il comunismo rimane ancor oggi fortemente radicato a soggiogare più di un miliardo di cinesi, pronti ad essere lanciati in guerra da un regime che non ammette reazioni. E rimane vivo in moltissime situazioni politiche ad alimentare disordini, terrorismi, ingovernabilità. La conoscenza storica del comunismo non consente illusioni sulla sua indole aggressiva mondialista.

**3. Il mondialismo islamico** – L'Islam è stato per secoli la minaccia più temibile per le terre cristiane. Si sa che Maometto per motivare le sue conquiste militari ricorse alla religione dichiarando Allah unico dio e se stesso suo profeta. I suoi eserciti partivano animati dall'ideale di una *guerra santa* per la costruzione di un dominio arabo totalitario destinato a fagocitare ogni espressione di libertà. Dalla morte di Maometto (+ 632) cominciò il movimento di espansione fuori dell'Arabia che per oltre quattordici secoli mise l'Islam in competizione con l'area cristiana mediante incursioni piratesche e assalti militari divenuti l'ossessione permanente della cristianità fino alle battaglie di Lepanto (7/10/1571) e di Vienna (15/08/1717). Le Crociate per la liberazione del

Santo Sepolcro miravano a difendere il Mediterraneo dalle incursioni musulmane. La rilettura della storia fa riflettere sull'eroismo di combattenti ben consapevoli di quanto rischiavano nella lotta contro l'Islam. Chi si arruolava tra i crociati, soprattutto negli ordini militari, sapeva che cosa l'aspettava se fosse caduto nelle mani dei musulmani. Richiamiamo alla memoria alcuni episodi delle crudeltà musulmane. San Luigi Re di Francia costruì a Parigi un ospedale per i ciechi a ricordo dei trecento crociati fatti prigionieri ai quali i musulmani avevano cavato gli occhi. Verso il 1016 il saraceno Mugehid aggredì la Sardegna e, per rendere insicura la navigazione delle repubbliche marinare, vi costruì una fortezza, adoperando come muratori i prigionieri sardi: alla fine dei lavori li fece murare vivi entro le mura per poter dire che la calce della sua fortezza era impastata con le ossa di "quei cani infedeli" (S. Bortolan, *Cristianità e Islam*, p. 78). Nel 1459, durante la guerra di Maometto II per la conquista della terra balcanica, a Lesbo trecento prigionieri italiani furono segati in due, e ottocento tra ragazzi e ragazze furono deportati per gli harem e l'esercito dei giannizzeri. Nella strage dell'assedio di Vienna, nel 1529, perfino i bambini furono impalati vivi (ivi p. 128). Altre frequenti punizioni erano scuoiamenti (Bragadino fu scuoiato vivo), mutilazioni, deportazioni dei prigionieri ridotti a schiavitù nelle galere e nelle terre musulmane: sono un'altra pagina delle crudeltà musulmane da non dimenticare, come va ricordato l'eroismo dei religiosi che si offrivano per la liberazione degli schiavi.

Le battaglie di Lepanto e di Vienna furono l'estremo tentativo per fiaccare l'arroganza dell'esercito turco e delle incessanti scorribande musulmane in tutto il Mediterraneo. Ma nello stesso 1717 nasceva ufficialmente la massoneria che riprendeva nuove occasioni per armare i musulmani contro la Cristianità. Nel 1915, approfittando dell'impegno degli stati europei per la prima guerra mondiale, la Turchia compì il feroce genocidio di due milioni di Armeni, costretti a emigrare fino allo sfinimento nelle estenuanti *carovane della morte* (R. Maccari, *Lungo la strada del martirio*, 1964). Fu certamente per intrighi massonici che il Libano venne aggredito e, dopo anni di eroica resistenza, sog-

giogato allo stato musulmano della Siria. Il piano sinarchico di fusione delle religioni sostiene le migrazioni islamiche in Europa, agevolando la persecuzione dei cristiani nei paesi islamici. Nel 1994 in Afghanistan sorse il movimento politico-religioso dei *talebani*, studenti delle scuole islamiche decisi a far applicare integralmente la legge del Corano. Con l'appoggio del Pakistan e degli Stati Uniti conquistarono Kabul e instaurarono un regime dispotico e crudele. Lo stadio di Kabul fu adibito alle pubbliche esecuzioni: decapitazione, lapidazione, taglio delle mani, impiccagione, infierendo particolarmente contro le donne (S. Bortolan, op.cit., p. 184).

Nulla di nuovo dunque nei sistemi di repressione tra gli stessi musulmani. Il panorama della *guerra santa* si è esteso a tutta l'area delle nazioni a regime islamico con una persecuzione violentissima dei cristiani, soggetti a emarginazioni, aggressioni e perfino ad essere crocifissi, come è avvenuto nel Sudan, nelle Filippine, nel Timor. La massoneria preme per l'entrata della Turchia in Europa, che diventerebbe il fulcro di islamizzazione giuridica. Le nazioni europee sono sempre più deboli di fronte all'immigrazione islamica.

Questi tre *spiriti immondi* uscenti dalla bocca demoniaca affilano le loro armi per la grande battaglia di Armagedon. Giuseppe Mazzini, con preveggenza satanica di grande affiliato alla Massoneria, delineava la terza guerra mondiale come scontro dell'Ebraismo con l'Islam. L'Apocalisse ci offre un singolare spunto profetico per la lettura della situazione attuale, ma Gesù stesso ci accompagna passo passo verso la soluzione finale: la guerra è decisa, poi una sanguinosa persecuzione colpirà la Chiesa nel suo cuore. Infine, però, «*chi cadrà su questa pietra si sfracellerà, e su chi essa cadrà lo stritolerà*» (Mt 21,42s). Satana, che aizza l'ebraismo massonico, il comunismo e l'Islam contro la Chiesa, è spirito di odio e di divisione, che porterà queste forze a distruggersi tra loro, come avvenne agli Ammoniti e i Moabiti coalizzati contro Dio, che finirono col distruggersi a vicenda (v. 2Cr 20). È una costante insita nella natura delle cose.

## **Gog e Magog: l'ultima battaglia**

C'è un'analogia tra la battaglia di Armageddon e quella di Gog, pure ricordata dall'Apocalisse (Ap 20,7s). L'Apocalisse situa Gog alla fine dei mille anni: «*Compiuti che siano i mille anni, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, e uscirà a sedurre le genti che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per adunarli alla guerra, numerosi quanto l'arena del mare. Salirono sulla distesa del paese e circondarono l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma discese fuoco mandato da Dio dal cielo e li divorò. Il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno del fuoco e dello zolfo, dove già sono la Bestia e il Falso Profeta, e saranno tormentati giorno e notte per tutti i secoli*» (Ap 20,7s). Gog e Magog sono nomi simbolici degli ultimi furibondi nemici del popolo di Dio (Vaccari, Bibbia). Ma la visione di Ezechiele consente di vederli anche quali simboli dell'attuale scalata contro Cristo e la sua Chiesa. C'è un'analogia tra i due appuntamenti apocalittici: quello della fine attuale di un'epoca che si conclude ad Armageddon, quello dell'ultima battaglia di Gog, che nel racconto di Ezechiele si conclude nella valle di *Amon-Gog (=Moltitudine di Gog)*.

Ezechiele vede profeticamente delinearsi l'ultima grande battaglia sotto la regia di un personaggio misterioso che radunerà contro Israele i popoli del mondo, da lui descritti con i nomi allora a lui noti. *Gog* significa *Tenebre*, mentre il corrispettivo *Magog* significa *Regione delle tenebre*. Dio dice: «*Eccomi a te, Gog, sovrano di Mosoc e Tubal: Io ti alletterò, e porrò graffi nelle tue mascelle, e ti trarrò fuori con tutto il tuo esercito: cavalli e cavalieri, tutti equipaggiati a perfezione, truppa immensa con targhe e scudi, tutti maneggiatori di spada*» (Ez 38,3s). Numerose appaiono le regioni elencate secondo le conoscenze antiche da Ezechiele per indicare la vastità dei popoli coinvolti nell'ultimo conflitto contro Israele. Simile battaglia non è avvenuta finora, e gli esegeti pensano che si tratti di un avvenimento proiettato profeticamente verso la fine dei tempi, come suggeriscono le parole «*in giorni lontani... alla fine degli anni*» (Ez 38,8).

*Io ti alletterò e porrò graffi alle tue mascelle...* Gog appare dunque identificato con il capo dell'esercito adunato a combattere contro

Israele e contro Dio stesso. Esso sarà *allettato* da una prospettiva di beni ai quali aspira contro Dio, e come belva feroce sarà da Dio trascinata con *graffi alle mascelle* al combattimento risolutivo: possiamo vedervi queste potenze ostili a Dio nei loro reciproci intrallazzi dai quali non riescono a liberarsi, un intreccio inestricabile di legami commerciali, politici, finanziari, tecnologici che li coinvolgono loro malgrado verso la tragica soluzione finale. Ne abbiamo oggi l'esempio negli interessi petroliferi che creano alleanze intricate...

***Sarà uno scuotimento del suolo...*** Lo scontro finale è situato dal Profeta in un grande sconvolgimento della natura: «*In quel giorno in cui Gog arriverà sul suolo d'Israele, sentenza il Signore Iahvé, l'ira mi monterà al viso, e nella mia gelosia e nell'incendio del mio furore l'ho giurato: in quel giorno sarà uno scuotimento immenso sul suolo di Israele, e dinanzi a Me fremeranno i pesci del mare e gli uccelli del cielo, gli animali della campagna e tutti i rettili che strisciano sul terreno, e ogni uomo che è sopra la terra. E i monti franeranno, e cadranno le rocce, e ogni muro cadrà in rovina. E contro di lui, per tutti i miei monti, chiamerò la spada, sentenza del Signore Iahvé!*» (Ez 38,18s).

***La spada di ciascuno sarà contro il proprio alleato...*** Come si concluderà questa battaglia apocalittica? «*La spada di ciascuno sarà contro il proprio alleato. E Io farò giustizia di lui con la peste e il sangue, e farò piovere la pioggia a torrenti e pietre di ghiaccio, fuoco e zolfo su di lui e le sue schiere, e sopra i tanti popoli che sono con lui. E Io mostrerò la mia grandezza e santità, e mi farò conoscere agli occhi di genti numerose, e sapranno che Io sono Iahvé*» (Ez 38,21s). Alla fine, dunque, Gog si troverà a combattere contro i suoi stessi alleati. La Scrittura ricorda altre guerre risolte con la lotta interna tra gli stessi belligeranti: esemplare la fine dell'esercito alleato contro il re Giosafat, annientato dalle risse sorte tra gli assalitori d'Israele (2Cr 20,23). Le massonerie sono cattive sorelle sempre in competizione tra loro, le guerre suscitate dalle massonerie si risolvono in pace fittizia, e creano nuove condizioni di conflitto. La prima guerra mondiale ha posto le premesse storiche della seconda, il trattato di Versailles ha suscitato le reazioni della Germania e il nazismo, la seconda guerra mon-



diale ha provocato le condizioni dell'espansione comunista nel mondo, la guerra fredda tra le superpotenze e la situazione di instabilità planetaria che apre la strada alla terza guerra mondiale. Ma è una realtà che si desume dalla natura del demonio, che non conosce l'amore, quindi non può unire se non *in modo precario*. I demoni si odiano orribilmente tra loro, e le loro costruzioni sono destinate a dissolversi nel nulla. Ciò che è opera del demonio crea mali a non finire e pone le premesse per mali peggiori.

***E getterò un fuoco su Magog...*** Quando gli uomini peccano, le loro azioni perverse diventano una trappola, una punizione che consegue le loro malefatte, perciò Dio dice a Gog: «*Io ti alletterò e ti guiderò, e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti condurrò sui monti di Israele. E scrollerò l'arco dalla tua mano sinistra e farò cadere dalla tua destra le tue saette. Sui monti di Israele cadrà tu con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te. Ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci di ogni piumaggio e alle fiere dei campi. Tu sarai abbattuto sul campo. Perché Io l'ho detto: sentenza del Signore Iahvé. E getterò un fuoco su Magog e sopra quelli che senza timore abitano le isole, e sapranno che Io sono Iahvé. Farò noto il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, né più lascerò profanare il mio nome santo, e le genti conosceranno che Io sono Iahvé, santo in Israele*» (Ez 39,2s).

Ezechiele, vissuto al tempo della deportazione babilonese (597 a. C.), identifica la vittoria di Israele sui suoi nemici con l'esaltazione di Davide, sotto il quale i regni di Giuda e di Samaria si sarebbero riuniti. Egli scrive: «*Il mio servo Davide sarà re su di essi (sui due regni), e vi sarà un unico pastore per tutti, e cammineranno sulla via dei miei dettami, osserveranno i miei statuti e li metteranno in pratica. E abiteranno sulla terra che diedi al mio servo Giacobbe, su cui abitarono i padri vostri, e su di essa abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli nei secoli, e Davide mio servo sarà il loro principe nei secoli. Firmerò con loro un patto di pace: sarà con essi un patto eterno. Li stabilirò e li accrescerò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per i secoli. In mezzo a loro sarà la mia abitazione, Io sarò il loro Dio ed*

*essi saranno il mio popolo. E conosceranno le genti che Io Iahvé santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,24s). Personalmente Davide non può essere principe nei secoli, essendo già morto secoli prima di Ezechiele. Il re degli ebrei e di tutte le genti riunite non può essere che il Messia, quindi la vittoria contro i nemici coalizzati riporterà Israele nella fede in Gesù Cristo.*

### **Fino a quando?**

Oggi la Chiesa subisce il più grave martirio della sua storia da parte delle tre potenze anticristiane coalizzate: la Massoneria, il Comunismo e l'Islam. È una persecuzione estesa a tutto il pianeta con milioni di martiri che vengono emarginati, costretti a emigrare, torturati con odio satanico, messi perfino in croce come Gesù. Dice l'Apocalisse: *«Quando si aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime dei messi a morte per la parola di Dio e per la testimonianza che ne avevano reso. Essi gridarono a gran voce: “Fino a quando, o Sovrano santo e verace, indugerai a far giustizia e vendetta del nostro sangue contro gli abitanti della terra?”. E a ciascuno di essi venne data una veste candida, e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni, anche dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro» (Ap 6,9s). La battaglia risolutiva contro Cristo e la Chiesa, terminerà con la prospettiva di un grande rinnovamento, che la Madonna a Fatima ha espresso con la promessa: «Alla fine il mio Cuore trionferà».*

*«E chi urterà contro la Pietra scartata dai costruttori, ma eretta da Dio a Pietra Angolare, si sfracellerà».*

## **INDICE**

Gli uomini passano .....	1
La condottiera del Sabato santo .....	5
Il primato di Maria SS.ma .....	10
Il trionfo provvisorio dei malvagi .....	13
Essere un'Ostia .....	16
La pietra scartata dai costruttori .....	21